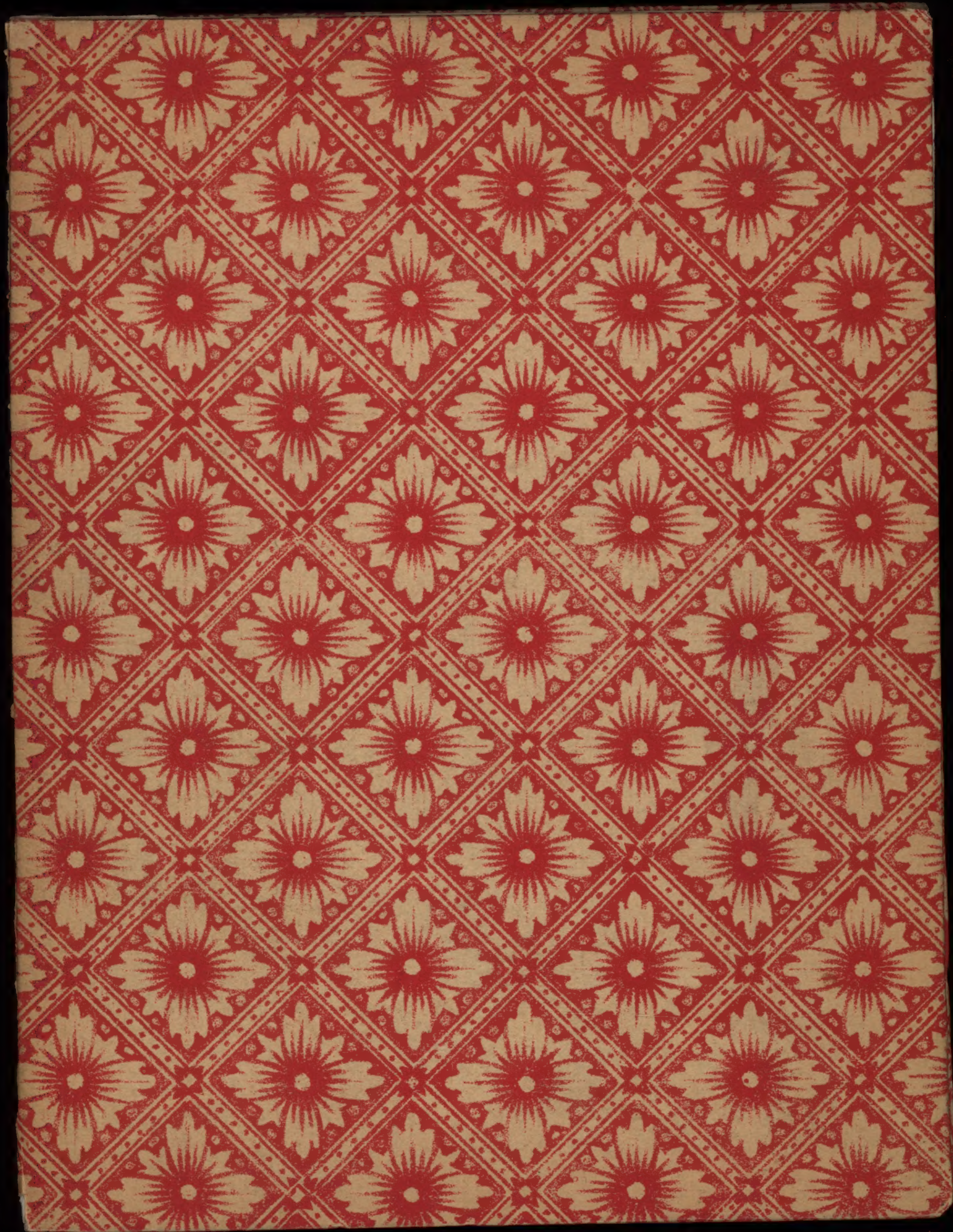


DESCRITTIONE DELL'AMBASCIARIA DEI REGI, ET DEI PRINCIPI del gran Regno del Giappone.

Venuti nuouamente à Roma, à render obbedienza alla Santità di Gregorio XIII. Pontefice Massimo.

AL CLARISSIMO SIGNOR & Patron mio Osseruandissimo,

IL SIGNOR OTTAVIAN VALIER, fu del Clarissimo Signor Zacaria.



IN VENETIA,
Appresso Paolo Meietto. M D LXXXV.

AL CLARISSIMO SIGNORE ET PATRON MIO OSSER.

IL SIGNOR OTTAVIAN VALIER, fu del Clariſſimo Signor Zacaria.



Ouendoſi publicare al mondo le lettere della obbedienza, nuouamente preſtata alla Santità di Gregorio Terzodecimo Pontefice Maſſimo, da gli Ambaſciadori de' Regi, & Principi del gran Regno del Giappone; & con queſte la Oratione, che fece a nome de' medeſimi il Padre Don Gaſparo Conſaluo, Portugheſe, della Compagnia del GIESV', ho deliberato di publicarle in queſta noſtra fauella ſotto l'ombra, & ſotto il patrocinio di Voſtra Signoria Clariſſima, percioche eſſendo chiaro al mondo, che ſi come eſſa porta il nome dell'inuitto Imperadore Ottauiano Auguſto, coſi anco riluce in lei l'affetto con ch'eſſo fauorì ſempre le virtù, & gli amatori di quelle, non dubito punto che non gli debbano eſſer grate, sì perche contengono in ſe ſoggetto di coſe grandi, nè mai più accadute; come anco, perche oſſeruando & la bontà, & il valore di Voſtra Signoria Clariſſima, accompagnato da eſtraordinario deſiderio d'intendere la verità, & varietà delle coſe, che occorrono; verrò in vn medeſimo tempo à ſodisfare alla curioſità, & al deſiderio, che ella tiene di ſapere, & alla deuotione mia, diſpoſtiſſima ſempre di ſeruirla. Accetti adunque lei queſto picciol ſegno della volontà mia, & aggradendolo con la ſua gratia, ſuppliſca con la ſua bontà alle mie imperfettioni. Fauoriſca Iddio i ſuoi alti diſegni, e gli accreſca honori, dignitadi,& felicità, ch'io baciandoli le mani reuerentemente me li raccomando, & offero.

Di Venetia, li 18. Aprile 1585.

Di Voſtra Sig. Clariſs. Seruitore

Onofrio Farri.

ATTIONI FATTE PVBLICAMENTE NEL CONSISTORO,

NEL RICEVERE GLI AMBASCIADORI del Gran Regno del Giappone.

SEDENDO la Santità di nostro Signore Gregorio Terzodecimo di questo nome Pontefice Massimo; nella Sala, doue si sogliono conforme all'uso, riceuere i Regi, & gli Ambasciadori de Principi grandi; essendo in mezo del nobilissimo Collegio de' Cardinali, & assistendoui diuersi Principi, & Prelati di molta riputatione, & accõpagnato da tutti gli ordini, & Magistrati la Città, & da gran numero di persone, furono introdotti sul far del giorno, del uentitre del mese di Marzo, dell'anno MDLXXXV. due de gli Ambasciadori de i Regi del Giappone, Mancio, & Michele, (che fece anco il presente ufficio, a nome del Principe d'Omura) uenuti insieme con due altri giouani nobilissimi, fra i grandi di quella natione, uno de i quali si nominaua Martino, & l'altro Giuliano, (che in questo tempo era grauemente ammalato.) Tutti i quali dopò lo hauera solennemente adorato, & baciato i santi piedi del Sommo Pontefice, che con istraordinarie dimostrationi d'amore, & di carità paterna gli riceuè, & abbracciò, si misero con molta modestia a sedere nel luogo destinatogli dal Maestro delle Cerimonie. Dopò il che, si lessero le lettere recate da loro, a nome de' Regi, & de' Principi del Regno del Giappone, & trasportate dalla fauella Giapponese, nella lingua Italiana, & poi tradotte nell'Idioma Latino, che conteneuano le cose seguenti.

Essemplare delle lettere; mandato al Sommo Pontefice Gregorio XIII. da i Regi del Giappone.

Mansione della lettera.

Al grande, & Santissimo Papa, Luogotenente in terra del Re del Cielo, degno di essere adorato da tutte le genti, Francesco Re di Bungo, &c.

INVOCANDO *suplicheuolmente prima l'aiuto del grande Iddio, con ogni humiltà comincio a scriuere alla Santità Vostra. Il Signore, Ret-*

tore del Cielo, & della Terra, lo Imperio di cui si estende sopra del Sole, della Luna, & delle Stelle, non sapendo io, anzi ritrouandomi immerso nel profondo delle tenebre, comandò, che il lume della sua chiarezza risplendesse, & fra i nostri popoli in particolare piantando l'arca della sua misericordia, & de i suoi prettosi tesori, si compiacque già trentaquattro anni sono, di destinare in questi nostri Regni del Giappone i Padri della Compagnia del Giesù, dalla salutifera, & diuina semenza de i quali ne è caduto per particolar benignità di Iddio dentro del mio petto qualche parte. Il quale segnalato fauore, con molti altri riceuuti appresso dalla sua gratia, essendo peruenuti in noi mediante i meriti, & le preghiere di uoi Padre Santissimo di tutto il Christianesimo, ne rendo gratie, & confesso di hauergli ottenuti da uoi; Et se non fosse, che la grandezza delle guerre, la grauezza della età, & le molte malattie, me lo uietano, uerrei io medesimo in persona per uisitare cotesti luoghi santissimi, & uenerandi, & rendendogli obbedienza sopraporrei i piedi della Santità Vostra, dopò lo hauergli reuerentemente baciati, sopra del mio capo, procurando di fortificarmi il petto; con il segno della Croce, espresso dalle uostre beatissime mani. Ma perche per le sopradette cagioni mi uiene impedito di farlo; deliberai di mandare alla Santità Vostra in mia uece Don Girolamo figliuolo d'una mia sorella, & del Re di Fiunga. Ma ritrouandosi egli al presente lontano dalla nostra Corte, & accellerando il Padre Visitatore la partita; ho stimato conueniente mandare per simil cagione Don Mancio suo Consobrino; La onde, reputerò di essere altamente beneficiato dalla Santità Vostra, se per il carico che lei tiene in terra in uece di Iddio, & me, & questa gregge Christiana, la si uorrà degnare di fauorire, & di aiutare, come assiduamente ha fatto sempre. Accettai uolonterissimo il tabernacolo delle Reliquie, che il Padre Visitatore mi presentò a nome Vostro, & lo soprapposi tutto tremante sopra del mio capo, & perciò ne rendo alla Santità Vostra tutte quelle gratie maggiori, che posso, & che non è bastante la mia, nè le altre lingue a renderui. Nō sarò piu lungo, perche, & della notitia del mio Reame, & di me stesso lo conoscerà, & lo intenderà dal Padre Visitatore, & da Don Mancio molto più la Santità V. laquale, & con l'animo, & con l'effetto ueramente adorata da me, ho con molta reuerenza, & timore scritto le lettere presenti.

Lo vndecimo giorno di Gennaio dell'anno dopò la uenuta del Signore M D LXXXII.

Prostrato in terra a Santissimi piedi della V. B.

Francesco Re di Bungo.

Lettera di Protasio Re de gli Arimani.

Mansione della lettera.

Appresentisi le lettera a quel grande, & Santo Signore, che io adoro come Vicegerente d'Iddio.

CON la gratia di Iddio, e mente dimessa, humilmēte offerisco alla S. V. queste lettere. Due anni sono, che fu l'anno dalla uenuta del Signore M D L X X X. nel tempo della Quaresima, nella quale particolarmente si reuerisce la pretiosa passione di Christo nostro Signore, mentre mi ritrouauo implicato in grandissime guerre, & in gran commotione di tutte le cose mie, & della mia famiglia; & in somma mentre me ne giaceuo nel profondo delle tenebre de i Gētili, si degnò il Padre delle misericordie di di mostrarmi il uero camino della salute, & la luce della Verità, mediante il uenerabile Visitatore, & altri Predicatori della parola di Iddio, della Compagnia del Giesù, i quali gagliardamente mi aiutarono, & per opera de i quali impetrarono per me, & per tutti i miei dalla diuina gratia il Sacramento del Battesimo, & la rugiada de i fauori celesti; La onde sommamente allegro per cosi alto beneficio, rendo infinite gratie al Re de' Cieli. Et perche la S. V. modera, & nutrisce tutta la gregge del Christianesimo, hebbi particolarissima uoglia di uenire presentialmente da uoi, & alla uostra presenza prostrarmi in terra, & con ogni humiltà maggiore rendergli obbedienza, & dopò lo hauergli baciati i santissimi piedi, sopraporgli sopra della testa mia; ma perche impedito da uarij accidenti non m'è lecito farlo; mando insieme con il medesimo Visitatore Don Michele mio Zio, accioche a mio nome dia perfettione à questo ufficio di pietà; Dal quale la S. V. intenderà i miei pensieri, & quello che procuri, & perciò non sarò più lungo, rimettendomi à quello, che essi a mio nome ui diranno. Et adorando con tutta la sincerità dell'animo la Santità Vostra con profonda humiltà me le inchino. Alli otto di Gennaio dell'anno dopò la uenuta del Signore 1582.

Don Protasio, che si sottomette alle scarpe della S. V.

Lettera di Bartolomeo Principe de gli Omurani.

Mansione della lettera.

Adorando con le mani congiunte, offerisco questa al Santissimo Signor Papa Luogotenente del grande Iddio.

HO gran paura di non incorrere nel peccato dell'ardire; tuttauia fauorito dalla gratia del Re de' Cieli offerisco questa rozza lettera alla S. V. la quale tenendo in terra il luogo di Dio & dependendo dalla dottrina, & dal magi-

magisterio suo tutto il popolo Christiano, era ben ragioneuole, che io presentialmente passasse i mari, & me ne uenissi a visitare la Santità Vostra, & dopò lo hauere reuerentemente baciati i uostri santissimi piedi, sopraporgli sopra la testa mia. Ma perche mi vien leuato la commodità di adempire questo ufficio di pietà, dalle molte cagioni vrgenti, che mi soprastanno; essendo venuto poco fà in questi nostri paesi cosi remoti, per riordinare le cose occorrenti il P. Visitatore della Compagnia del Giesù, & hauendo egli ordinato pia, & cariteuolmente molte cose, hora che se ne ritorna alla patria, non ho uoluto mancare, inuitato da cosi illustre occasione di non mandare con lui Don Michele, figliuolo di mio fratello, il quale se bene non corrisponde alla grandezza di tanto carico: tuttauia mi sarà gratissimo, se la Santità V. lo ammetterà al bacio de' suoi beatissimi piedi. Fra tanto supplicheuolmente la prego, & la scongiuro, che la si degni di conseruare la memoria di me, & di fauorirmi insieme con tutti questi Christiani del Giappone, desiderando principalissimamente questo; il rimanente delle cose, che si doueranno trattare, lo intenderà dal Padre Visitatore, & dallo istesso Don Michele presentialmente la S. V. allaquale, adorata da me con tutto l'animo, con timore, ho scritto la presente. Il dì 27. di Gennaio dell'anno dopò la uenuta del Signore 1582.

Io Don Bartolomeo prostrato in terra a' Santissimi piedi di V. S. Beatitudine.

Recitate & lette le prefati lettere, & imposto silentio a tutti, fu recitato da Guasparri Consaluo Portughese, & Prete della Compagnia del Giesù la oratione seguente, fatta a nome de gli Ambasciadori, & de i Regi del Giappone.

ORATIONE FATTA NELL'ENTRARE CHE *fecero in Concistoro gli Ambasciadori del Giappone.*

LE Isole del Giappone, le quali per tanto spatio di paese, & per cosi lungo tratto di mare, si uedono dalla natura essere state separate in maniera dalle nostre Regioni, che non solo uengono reputate di debolissimo nome; ma come, quelle, che nell età passate conosciute da pochi, essendo uniuersalmente incognite a tutti, sono al presente tuttauia credute dalla maggior parte de gli huomini ritrouarsi cosi lontane, che il procurar di penetrarui, uien giudicato & difficile, & poco meno, che impossibile. Con tutto ciò, Padre Santissimo, ritrouandosi queste in numero molte, le quali per se steße sono in ogni parte grandi & numerose, si uedono ripiene di Città cosi grandi, & cosi abbondeuoli d'huomini d'ingegno uiuace, & dell'arte della guerra intendenti,

ti,

ti,che coloroche le hanno uedute,& pratticate ,le reputarono sempre, che di gran lunga le soprastessero a tutte le altre che si ritrouano sotto il Clima di quelle Regioni,stimandole degne da equipararsi alle uostre de' uostri paesi; nè di alcuna altra cosa essere state mancheuoli,che di quella uera religione, & di quel uero lume di fede,che ueramente mancarono ne' tempi addietro. La qual fede inuero,non è molto, che sotto i felici auspicij di questa santa Sedia Apostolica,conosciuta, & predicata,ha fatto notabilissimo progresso in quei paesi così remoti, hauendo hauuto il suo principio (nella istessa maniera , che noi sappiamo essere stato quello , che hebbe nel suo primo nascimento la Chiesa) da huomini di poca auttorità . Questa con il tempo poi fauorita altamente dalla bontà d'Iddio Ottimo Massimo , essendo stata accettata a poco a poco, da diuerse persone di maggior nobiltà,& di piu alto grado,finalmente in questi anni a dietro, & particolarmente, ne i tempi del tuo felicissimo , & ueramente aureo Pontificato , è penetrata , & è stata abbracciata totalmente, Padre Santissimo,da Principi,da Signori , & da gli istessi Regi,sottoponendosi tutti alla suauità delle commandamenta della Chiesa Romana . La qual cosa uien reputata da noi per molte cagioni douerti essere stata gratissima, & di sommo contento ; ma principalmente perche uedendosi in questi nostri tempi in gran parte ne i luoghi uicini alla tua Santità indebolita , anzi poco meno,che del tutto depressa la religione Catholica,mentre con ogni spirito inuigilando per ristaurarla , tu istesso uedi , uiuamente augumentarsi altroue il gregge di Christo Ottimo Massimo , & la medesima religione Catholica , il qual frutto di contentezza così grande , se bene fino a questa hora ti è peruenuto nell' animo , & con lo istesso hai potuto gustare qualche parte de frutti di esso , nulla di meno il uedere sensibilmente con gli occhi tuoi in questo presente giorno,alla presenza di tutta la Corte,& di tante genti straniere,tanta felicità, & il toccarla attualmente con le tue mani isteße , prendendone sommo contento , non solamente debbe apportare particolar piacere all'animo della tua Beatitudine;ma giustamente ne debbi far parte , come di cosa commune,a tutta la Chiesa , & ad ogni fedele ; Percioche è molto bene ragioneuole che altretanta sia l'allegrezza della Chiesa uniuersale, quanto quella del popolo Romano in particolare,uedendosi massimamente in questo giorno gli Ambasciadori de i nobilissimi Principi del Giappone,che tanto è à dire,quanto quelli delle estreme parti del Mondo , non meno prostrarsi humilmente a tuoi santissimi piedi,(cosa , che per lo inanzi non è mai piu accaduta ,) per semplice zelo della religione Christiana , ma domati i bellicosissimi Regi, dall'armi,& della fede, & del Vangelo , aggiungersi al tuo Imperio , anzi (per meglio dire) a quello di Christo nostro Signore stati così lontani, & che quelli,che per loro istessi si trouano impediti da così eccessiuo interuallo di paese, non poßono giurar fedeltà , nè riceuere tuoi commandamenti,& presentialmente

mente

62

mente obligarsi alla legge della nuoua fede, si obligano et giurano di fare con il mezo di questi strettissimi, & conguintissimi parenti loro. La onde contemplando meco medesimo la grandezza di cosi segnalata operatione, giudico io, non esser potuto succeder cosa di maggior contento al sommo Pontefice della religione Christiana, nè hauersi potuto fare maggior fauore a questo nobilissimo congresso de Cardinali, nè piu magnifico & illustre beneficio alla Chiesa tutta; & al popolo Romano in particolare non poteua auuenire cosa di maggior gloria di questa. Stimossi altre uolte Roma felice, perche ne' tempi fortunatissimi di Cesare Augusto, si diuolgò tant'oltre in tutte le parti dell'uniuerso la fama, & la gloria del popolo Romano, che alcuni de' popoli delle Indie Orientali, indotti, & allettati dalla sua grandezza, inuiarono Ambasciadori a quel glorioso Principe, accioche contrahessero semplicemente amicitia con il popolo Romano, concorrendo a quello spettacolo dall'hora, da tutte le parti della Città, & de'luoghi circonuicini gran numero di persone, per uedere, & presentialmente conoscere quella natione cosi lontana, di uolto, & di effigie cosi nuoua in Roma, & di habito, & di fauella cosi diuersa dalla loro: Tuttauia paragonandosi l'Ambasciaria de gl'Indiani dall'hora, alla presente de' Giapponesi, chiaramente si può conoscere, di quanto questa sia superiore a quella; Grande fu ueramente quella, che di cosi lontano paese uenne in quei tempi a Roma, ma qualunque considerando questa, espressamente uedrà, quanto la presente ecceda di gran lunga quella di allhora, essendo stati astretti i Giapponesi nel partirsi, che fecero de' paesi loro, di capitare prima nel porto delle antiche Sinari, & di quiui condursi nell'aurea Chersoneso, peruenendo poi nelle Indie, di doue conducendosi in Portogallo, & hauendo peregrinata tutta la Spagna, consumando tre anni di tempo tra la nauigationo, & i uiaggi; finalmente si sono condotti a Roma, per humiliarsi a' piedi di Gregorio Terzodecimo Pontefice Massimo; Anticamente già ne i tempi di Augusto, gli Indiani sentirono solamente il nome del popolo Romano, non ui hauendo mai penetrato con l'armi, nè mai spiegatesi in quelle parti le insegne di quel popolo glorioso: In quella età gli Indi ricercarono semplicemente come compagni l'amicitia della gente Romana, istando di essere ammessi dallo Imperadore nel numero de' confederati, & di hauere le leggi per il politico uiuere loro, dimandandole come a Principe uguale, & non superiore; Ma hoggi all'incontro si uede in Roma istessa, Theatro nobilissimo dell'Vniuerso, che questi giouani Giapponesi, nati in lontanissime Regioni delle famiglie Reali, si prosternano a' santissimi piedi di Gregorio Pontefice Massimo, & domandano a nome de' proprij Re alla tua Santità, non l'amicitia, come compagni, & uguali (se bene si possono asicurare di essere amati da te come figliuoli) ma come sudditi rendono obbedienza alla tua Beatitudine. Et quegli, che in alcun tempo, che se ne habbia notitia, non furono mai superati dall'armi

l'armi

l'armi straniere , veggono hoggi molto uolentieri , spiegate nelle prouincie loro, le uittoriose insegne di Christo nostro Signore , sotto il Pontificato di te Gregorio Santissimo, & confessando di non essere stati uinti da altre armi, che dalle vittoriose della fede, & della Christianità Catholica, stimano, che la presente uittoria, che si riporta di loro, debba essere non men gioueuole, che gioconda alla Chiesa dell' Vniuerso, & a te Padre santissimo in particolare, sotto gli auspicij di cui si è riportato così alto, & glorioso trionfo. Et in vero, che nella parte, che propriamente si aspetta alla Chiesa, ragioneuolmente fu reputato, che l'hauesse grandemente augumentata la sua felicità, & la sua gloria, quando ne i tempi del Beato Gregorio il grande, per opera di quel santissimo Pontefice, la grandissima Isola dell' Inghilterra, separata, come decantò colui, per tanto spatio di paese, dal rimanente del mondo, si aggiunse alla fede di Christo; ma quanto parue, che allhora si augumentasse la gloria di quel Pontefice, per lo acquisto d'una Isola sola, tanto piu si stima, che hora si sia detratto allo honore de gli ornamenti di quella, mentre scordeuole della sua fede, si è alienata dalla comunanza de' fedeli; Ma ecco che hora, mediante la diligenza, & la somma felicità d'un altro Gregorio, accioche nõ se gli possa desiderare altro accrescimẽto di honore, in uece d'una Isola sola, se ne uede surgerne un'altra anzi piu tosto molte Isole, et molti Regni, diuisi per tanto spatio di paese, & separati da così ampio mare dalle nostre parti, sono concorse, & augumentate in gran numero varie genti alla Chiesa, acciochè resarcito il danno, che fu grauissimo, con altretanto guadagno, abbondantemente fosse ricompensato la speranza da fortuna maggiore, solleuando l'afflittione dell'animo di quel tempo, il nuouo giubilo, & il piacere, che singolarissimameute se ne prende tutta la Chiesa, la qual comune & publica allegrezza della Chiesa, preueduta nelle età passnte, uiene stimata & resa di gran lunga maggiore dalle dotte compositioni de diuini Profeti. Poscia che a me pare che in questo giorno asseuerantemente si uerifichi quello, che anteuidde il Profeta, mentre facendo noi festa, dell'accrescimento che si fà nella Chiesa di tanta moltitudine d'huomini non conosciuti ne tẽpi dall'hora , ci par di sentire cantare al suono della citara in nome della Chiesa, quel uerso, che si spiega tra fedeli, quando si dice, Il popolo, che io non ho conosciuto, mi ha seruito, & al semplice rimbombo delle mie parole, mi ha prontamente obbedito. Il qual vaticinio, se da alcuno fosse giudicato, non intendersi perfettamente per questo, attendendosi a quello, che predisse il Profeta Isaia, non solo si conoscerà chiaramente il detto di all'hora confarsi al tempo presente, ma si uedrà particolarmente come con la espressione di quelle parole celesti, formò lo stato presente della Chiesa Romana, dicendo egli: Le genti, che tu non conosceui, saranno chiamate da te, & quegli istessi , che altre uolte non hebbero notitia di te , spontaneamen-

te concorreranno à te, per conoscer chiaramente Iddio, & il santo d'Israelle che tanto uiuamente sempre ti magnificò; Et il uecchio Tobia fra le nostre grandi allegrezze, non par che ci uoglia far desiderare piu oltre il suo fauore, anzi rallegrandosi in quel secolo, della presente giocondità della Chiesa, rinouò con le sue profetiche parole la commune gioia di tutti noi, quando colmo di profonda scienza diuina altamente disse, Che la Chiesa risplendendo di luce chiara & serena, concorrendo a lei le nationi piu lontane, sarebbe adorata per tutti i termini del mondo, reputando santissima la terra che sarà habitata da questi. Et affinche la perfidia de gli Heretici, piu lungamente non si rallegrasse della poca stima della Romana Chiesa, soggiunse poco dipoi, come sarebbono perpetuamente maledetti tutti coloro, che l'hauessero & derisa, & biastemata; & che beati ueramente sarebbono stati quelli, che amandola, si fossero rallegrati della pace di lei. Ma come inauuedutamente la suauissima armonia de' concetti diuini, mi ha fatto scordare di me stesso, ritrahendomi dal primo proposito proposto nel principio del mio fauellare? la onde ritorno di doue mi partì, essendo cosa conueniente à questo nostro tempo, a questo luogo, & al mio debito; Ritrouansi dico Beatissimo Padre alla tua presenza, questi giouani Reali, che a nome de' Re loro, a quali con legami di strettissimo parentado sono congiunti, portano le commissioni di quelli, la nobiltà, & l'assiduità della religione, & de quali, accompagnato dall'osseruanza, che hanno alla Chiesa Romana, comprobata da te (uolendo) & da cosi lunga peregrinatione attestata, che gli farà reputar meriteuoli di essere ammessi al bacio de tuoi santissimi piedi, & di esser benedetti da te, con marauiglia di tutte le genti dalle tue mani. Percioche se l'età passate, & presenti stimarono tanto, & tanto ammirarono la peregrinatione, che fece ne' tempi piu remoti un certo Filosofo, che io per me non so chi si fosse, & per altro lo reputo uanissimo, perche allettato semplicemente dal desiderio di apparare le scienze uane, & poco lodeuoli, penetrato nel paese de' Persi, & di quiui trascorso ne' confini de Caucasi, Albani, Messageti, Sciti (& usando le istesse parole di San Girolamo,) se ne andò nelle opulentissime Regioni de gl'Indi, per uedere, & udire presentialmente Giarca, che sedendo sopra d'uno eminente trono d'oro tra le caterue de suoi scolari, a quali daua conto particolare delle muouimenta delle stelle, de gli effetti della natura, & del corso del giorno (diligenza ueramente grande & inusitata) tuttauia però uana & inutile, quanto maggiormente doueranno essere commẽdati questi, che allettati semplicemente dal zelo della Christiana religione, hanno per tanto tempo, & cosi lungamente peregrinato in paesi cosi lontani dalle patrie loro? Percioche se si paragoneranno i uiaggi, che fece per tante prouincie quel Filosofo, a quelli che hanno fatto questi, i quali passato tanti mari, scorsi per tanti Regni, & cõ tutte quelle nationi trattato, che sono abbracciati & cõprese de

tro

tro dall'ambito del globo della terra, & dell'acqua, essendosi eglino partiti da gli ultimi confini de gli stati loro, per trasferirsi fino a Roma, fortezza della Christiana religione, fondamento della Chiesa Catholica, & singolar presidio della nostra fede, saranno anteposti a tutti gli altri delle età passate. Grande in uero sono state le fatiche loro, ardentissimo è stato il desiderio, difficilissimo il uiaggio, ma di gran lunga maggiore il guadagno, & piu altamente abbondeuole il frutto, che tuttauia ne riceuono; Perciohe questi non ammirano in questo giorno Giarca dimorante fra poco numero di seguaci; ma presentialmente riconoscono te Gregorio Terzodecimo Pontefice Massimo, posto in mezo dell'amplissimo Collegio de' Cardinali, risedente non sopra un fastoso trono d'oro, ma nella istessa Sedia del Beato Pietro, il quale non discorre con i suoi adherenti del moto delle stelle, & de' cieli; ma realmente scuopre, & con sana dottrina insegna il vero modo, con il quale si peruiene alla possessione dello istesso Cielo, spettacolo altretanto grato a gli occhi de' riguardanti, che giocondo a gli animi de gli assistenti. Viddero veramente questi molte cose nel corso di tanti paesi lontani, contemplando la diuersità de' costumi, & de gli andamenti de gli huomini, la uarietà di tanti Regni, & gli alti miracoli della natura, ma di nessun'altra cosa hanno preso maggior diletto, che di uedere la tua beatissima faccia. Hora sì che stimano di hauere ottimamente impiegate le fatiche loro, sopportate le noie de' lunghi uiaggi, & gli spauenteuoli accidenti scorsi con tanto pericolo nelle nauigationi passate. Ma hora veramente reputeranno di corre il pregio delle proprie fatiche, gustandone soauissimo & diletiosissimo frutto, se con animo grato & paterno sarà accettata da te la obbedienza, che questi a nome de' Re loro, da quali sono stati mandati così di lontano, ti offeriscono, & ti dedicano, dimostrando tu ad essi prontamente, che non solo la uenuta, & l'uffitio prestato, ti sia stato caro & accetto, ma accertandogli tu, con le tue lettere proprie, ti degnerai di fauorirli; ilche mi gioua di credere, che tu sij per fare sì per la singolar bontà de' tuoi costumi, & per la dolcezza della tua natura, come per corrispondere alla religiosa pietà di quei Regi, non meno richiedendo gli illustri meriti della religion Christiana, che perche i medesimi Regi instantissimamẽte te ne pregano; Perciohe Francesco, potente fra i Re del Giappone, meriteuolmente degno di paragonarsi tra i piu eminenti Regi di quella prouincia, hauendo pochi anni sono riceuuto il santo Battesimo, & abbracciata la fede di Christo, ha sempre fauorito con tanta charità i fedeli, che cominciarono a credere in quella parte de' suoi stati, che veramente si può dire, che tutto ciò che della fede si è stabilito dentro delle Isole del Giappone, sia proceduto dopo la gratia d'Iddio, principalmente per opera di lui. Egli fù quello, che humanissimamente abbracciò ne' suoi stati, quel Francesco Zauerio, huomo di singolarissime uirtù, che in compagnia di Ignatio Liola, gettò i fondamenti

di queſta noſtra humil Compagnia, & gli permeße che liberamente ui predicaſſe la nuoua fede di Chriſto. Queſti fu quello, che con iſtraordinario affetto di carità con ogni ſuo potere, fauorì tutti gli altri miniſtri del Vangelo, che dopò il ſopradetto Zauerio, predicarono in quelle parti remote, & a quelle genti lontane, la nuoua fede, quando mancheuoli d'ogni aiuto, quiui ſi traſferirono, non pretermettendo di far tutto quello, che ſi ricerca ad ottimo Re, fautore del culto dei, Chriſtiani. Egli fu quello, che fra le piu aſpre turbulenze della guerra, che grauisſime, & importantißime furono ne i ſuoi Regni, che con ogni induſtria procurò, che ſi asſicuraſſero tutti quei Predicatori del Vangelo. Queſti fu quello, che asſicurò il camino, & la ſtrada a tutti quei Predicatori uiandanti, che uolſero penetrare nell'altrui Regioni, amicandogli con lettere fauoreuoli la gratia de i Re uicini. La onde quale altra coſa maggiore ſi poteua deſiderare da noi a beneficio d'un Re coſi grato, coſi propitio delle coſe noſtre, & da cui habbiamo in ogni tempo riportato tante commodità, & mediante ilquale è ſtata propagata in quelle parti la ſanta fede catholica, che di uederlo prontamente riceuere la noſtra religione & la noſtra chriſtianità? Prorogosſi in uero piu amplamente di quello, che ſi deſiderò lo affetto del noſtro deſiderio, ſi che mediante la gratia principalmente di Iddio Ottimo Masſimo, habbiamo conſeguito il deſiderato fine, a talche quanto fu ſtimato graue & noioſo allhora il detrimento, che ne apportaua il prolongamento della ſua conuerſione, tanto piu grande è reputato hoggi il feruore, che partoriſce la fede di lui: Nè con parole ſi può ueramente ſpiegare; quanto queſto Re ſia feruente della cognitione della noſtra fede: & quanta ſia grande la uoglia, che del continuo egli dimoſtra di hauere, che la ſi augumenti, & quanto accelleratamente ſij peruenuto al colmo di tutte le virtù; & perfettioni Chriſtiane; ma il deſiderio che egli ha hauuto ſempre di venire preſentialmente a uederti Padre Santisſimo & di baciarti reuerentemente i Santisſimi piedi, quanto ſia ſtato grande, lo puoi da queſto ſolamente conoſcere, che ritrouandoſi egli impedito, & grauemente ſoprafatto, & dalle biſogna del proprio Regno, & dalla lunga età ſenile lo puoi facilmente comprendere dallo hauerti mandato queſto Mancio, che tu uedi quì preſente, deſtinato da lui in queſta occaſione, a fare il preſente ufficio a ſuo nome; Il qual Mancio non ſolo è de' piu eminenti della nobiltà di quei Regni, ma eſſendo tuttauia nipote di Fiunga Re, per molte cagioni congiuntisſimo di Franceſco, & per caritateuole amore obligato, è ſtato creduto da lui attisſimo per eſſeguire il preſente carico d'Ambaſciadore. Per queſti adunque inſtantisſimamente ti ricerca il Re Franceſco, che riceuendo da Mancio per ſuo nome il debito della obbedienza, che egli ti rende, & dell'oſſeruanza, che publicamẽte ti dimoſtra, poſſa eſſere annouerato tra i figliuoli della Chieſa Catholica, & tra gli adherenti fedeli di queſta ſantisſima Sedia.

Il

Il medesimo ricerca di pari affetto Protasio Re de gli Arimani: giouane preclarissimo, & nipote del Zio di questo Michele, che per la istessa cagione ti ha inuiato; Et lo istesso affettuosamente ti domanda Bartolomeo Principe di Omara; Zio paterno, & amoreuole del Re de gli Arimensi, & del predetto suo Ambasciadore. Et se bene haueua proposto di tacere in questo giorno gli altri meriti del Re de gli Arimensi, testificando la sua bontà, il desiderio, & gli effetti che esso dimostra a fauore della Santa Religione Catholica, & della nostra fede, non però posso passare con silentio l'operationi uirtuose, & buone, che continuamente nascono da questo Bartolomeo Principe di Omura. Questo è quello, Beatissimo Padre, che prima di tutti i Principi del Giappone prontamente abbracciò la fede Christiana, & con tanto feruore riceuè il Battesimo, che gittate a terra le statue de gli Idoli, & leuate della sua Città reale le false superstitioni della Gentilità, & perciò incorso in molti trauagli, essendo stato priuo poco meno che di tutto lo stato, che dominaua, non solo non abbandonò la osseruanza della nuoua Religione: ma riacquistando con singolare constanza d'animo, essendo fauorito particolarmente da Iddio, lo stato, perseuerò da quel tempo impoi con immutabil fermezza nella santa communione de' fedeli; Il quale se da per se stesso potesse prestare alla Santità Tua, la desiderata obbedienza, & abbracciare i tuoi santissimi piedi, riceuendo attualmente dalle tue mani la tua benedittione, come lo ricerca, con ogni affetto, mediante questo, Michele, si riputarebbe sopra ogni altro felicissimo, & beatissimo; Iddio immortale, che è quello, che hoggi si uede che nelle Regioni così lungamente distanti dalla Chiesa di Roma, doue non fu mai per auanti sentito predicare il Vangelo, nè nominare il nome di Christo, subitamente, che ui penetrarono i raggi della luce della fede, & della Religione Catholica, gli huomini d'insolentissimi nemici de nostri costumi, illustri per la gloria del proprio Regno abbondeuoli di appregiate ricchezze, & famosi per la gloria dell'armi, conosciuto la grandezza, & la dignità della Chiesa, stimano a grandissimo honore di far baciare i piedi al Sommo Pontefice Romano, da coloro, che in ogni tempo gli sono stati carissimi? Et con tutto ciò si ritroueranno, nelle Regioni uicine a noi, doue fin'hora è stata conosciuta, & intesa la luce della uerità, persone così ardite, che oseranno di commettere sì detestabil'homicidio, che non si uergognaranno con euidentissimi danno loro, di uolere troncare la testa, & il capo della sposa di Christo, prouocando, & chiamando ad aperta contesa, la Maestà della sedia Romana, fondata principalmente da Christo, confermata con il corso di tanti secoli, & ornata dalla Santità di tanti santi huomini, & perfettamente istabilita dalli essempi di tanti Concilij. Tuttauia temperando lo affetto mio, per non rinouare in questo giorno fra le tante publiche contentezze di tutti noi ne gli animi nostri, il dolore, che ne può attristare, & ripigliando con il mio parlare, quello che fra la uarietà di

tan-

tante cose mi era quasi scordato, stimando degna di ricordarsi la prefata memoria in ogni tempo, le dico: Hauere spesse uolte, & frequentemente inteso, ma non giamai letto, che considerandosi da ciascuno, la potestà assoluta da ogni numero, & la perfetta imagine del Principe buono, poter facilmente accadere, che rimirando fra questi, & la risplendentissima luce del Sole, situata nel mezo del globo celeste, par che in molte cose si confacciano fra loro, percioche il Sole constituito, (per dir cosi) in Cielo, come un'eminente fortezza, non solamente risplende sopra delle cose, che gli sono uicine; ma illustrando fra le parti piu remote del Mondo, distantissime da lui, con la istessa uirtù ui penetra, che nelle prossime, non altrimenti si dice esser obligato di fare, il Principe buono, se però uuole esser tenuto per tale, ilquale non solamente deue circonscriuersi per termini bastanti alla dignità sua la cura delle cose familiari, honorandole con la munificenza Reale, nè meno si deue restringere nelle case de pochi, dimostrandosi a gli altri poco liberale, & a suoi manco grato, ma a guisa del Sole, ch'è in obligo di aggrandire con la moltitudine de' beneficij anco gli stranieri, risplendendo, & fauorendo anco le genti piu remote; Tuttauia è ben uero, che tra molte, che in qualche parte possono ciò fare, se ne ritrouano di quelli, che uolentieri se ne ritirano, & di quelli che potrebbono, & possono farlo, se ne uedono pochissimi che lo faccino, se bene uogliono. Ma tu Padre Santissimo con la tua liberalità, congiunta con la diligenza particolare che usi nelle bisogna della Religione, non solamente non è riserrata la tua munificenza dentro le mura di questa Città Regia, nè circonscritta fra i termini della Italia sola, nè della Germania, Bohemia, Ongaria, Polonia, Siria, Grecia, nè si contiene dentro de' confini della Dalmatia: in tutti i quali luoghi hauendo eretti nuoui Seminarij, a guisa di munitissime fortezze della fede, ma hauendo gittati i fondamenti immortali della tua liberalità, & della tua Religione, sei trascorso come disse colui, fuor del termine, & del corso ordinario del Sole, & delle sue uie, cioè hauēdo trappassato i confini de gli Indi, de' Barchamanni, sei penetrato di là dal paese delle Sinari, fino a gli ultimi lidi del Giappone. Percioche non si tosto presentisti essersi propagata con insolita felicità in quelle Regioni la fede di Christo, che ti inducesti principalmente à credere, che nessun'altra cosa, potesse piu facilmente ꝑpetuarla, che lo hauere molti de gli huomini di quei paesi, d'ingegno uiuaci, & atti ad apprendere ogni cosa, che disseminassero la gratia del Vangelo; & perciò non ti spauentando la grandezza delle spese, nè la difficultà del proseguire pensieri cosi santi, comandasti, che a tue spese si ereggessero in quelle parti diuersi Seminarij di giouani nobili, & disposti, accioche mediante loro, quando fossero stati ammaestrati nella diuina legge, non mancassero operai, che suelte le radici della superstitione; aprissero facilmente a gli altri la strada della salute, accostandosi al culto della Christiana Religione. Per il quale segnalato beneficio, &

della

della quale singulare munificenza, deliberarono i presenti Ambasciadori a nome & de Principi loro, & di tutte quelle genti che te ne foßero rese alte gratie, hauendo inteso che tu haueui deliberato cotal opera quello anno istesso, che i Principi, & i Regi nobilissimi di quel paese ti haueuano destinato Ambasciadori, i quali nello istesso tempo che esi deliberarono di renderti come figliuoli la debita obbedienza, intesero che tu, come padre amoreuole, haueui pensato di effettuare le prouisioni concernenti a commodi della salute loro. Il che maggiormente credono esi di poter sperare, poi che spontaneamente eccitati dal desiderio di saluarsi, concorreuano ad abbracciare la fede Christiana, eßendone principalmente inuitati dalla gratia della tua liberalità, & perche di giorno in giorno ueggono effettualmente augumentarsi gli ordini, le prouisioni, & gli effetti di quei Seminarij, disponendosi molti di loro, con piu ardore, a diuentare Christiani; In maniera, che fra poco tempo padre Santissimo, si uedrà, che fauorendo Iddio Ottimo Massimo i pensieri della Santità tua, & le fatiche della nostra humilissima Compagnia, che non le poche Città del Giappone, & i Regni piu debili di quel paese, quali noi ti offeriamo in questo giorno come primitie di fertilissimo campo, ma molti de gli altri da quali questa nobilissima Regione è separata, si che in breue sentirai eßer diuenuti professori della fede di Christo, tanta gran quantità di gente, che a pena si potranno annouerare.

Alla quale oratione per ordine espresso del Sommo Pontefice, fu risposto da Antonio Boccapadulio in questa maniera.

COmandandomi la Santità di Nostro Signore, che io debba rispondere alla uostra Oratione, ò nobilissimi giouani, ui fa sapere come uoi hauete fatto pia, & sapientemente, ad esser uenuti in queste parti à nome di Francesco Re di Bungo, & di Protasio Re de gli Arimani, & di Bartolomeo Zio del prefato Protasio, Principe d'Omura, i quali hanno mandato Voi in nome di ciascuno di esi dalle remotißime Isole del Giappone, in questi nostri paesi per riuerire presentialmente colui, che ritiene la podestà della benignità di Iddio. Perciochè, essendo una fede sola, una sola la Chiesa Catholica; è parimente uno solo il Capo, & il Reggente di questa Chiesa, & di tutta la gregge di Christo, cioè di tutti i Catholici; che sono sopra la terra, per succeßione del beato Pietro, il Pontefice Romano; La onde la Santità di nostro Signore, si rallegra, & rende infinite gratie alla bontà diuina, che si conoschino da uoi & da ciascuno i misterij della fede Orthodossa; & che se ne faccia profeßione particolare, asserendo esser questa uerißima, & certißima allegrezza proceduta dalla gloria di Iddio, a benefitio, & a salue-

uezza

nezze dell'anime de' mortali. Et per tanto, uolonterissimamente sua Santità in compagnia di questi suoi Venerandi fratelli Cardinali della Chiesa d'Iddio, riceue la testimonianza della fedeltà, della obbedienza, & della deuotione dei predetti Principi, & Regi. Et desidera, & prega, che ad imitation loro, tutti gli altri di quelle Isole, Regi, & Principi, & di tutto il mondo, spregiato ogni honore fatto fino a questi tempi a gli Iddij, conoschino il uero Iddio, & Christo Giesù mandato da lui; essendo questi la uita eterna.

Ispedite tutte le cose passate; & licentiatosi il Concistoro, gli Ambasciadori conforme al solito, accompagnato nelle camere segrete il Sommo Pontefice, furono in segno di amore, & di amistà prima conuitati dallo Illustrissimo Cardinale San Sisto, figliuolo del fratello del Papa: & poco appresso ammessi ne' ragionamenti priuati dal Pontefice Massimo, trattarono con il mezo de gli interpreti molte cose del uiaggio, & della Religione loro, dopò il che andati a uisitare la Chiesa di S. Pietro, & hauendo reuerite le porte de gli Apostoli, furono su la sera honoreuolmente ricondotti alle stanze loro.

IL FINE.



